



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

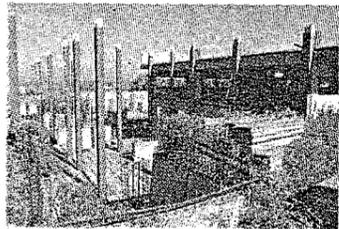
24 OTTOBRE 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**



Palermo/1

Il polo pediatrico atteso dal 2012 è uno scheletro

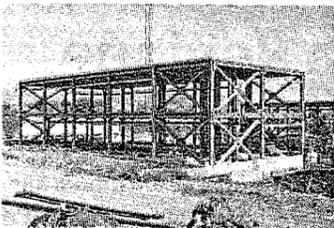


I lavori iniziarono nel 2010, con la promessa di tagliare il nastro entro il 2012. Oggi quello che doveva essere il nuovo polo pediatrico della Sicilia occidentale a Palermo (ex Cemi, oggi Ismep) è uno scheletro già costato 10 dei 57 milioni previsti. Nel frattempo due ditte si sono passate il testimone e l'elipista è stata chiusa per ragioni di sicurezza. Ma anche la seconda ditta, la Lungarini di Fano, è fallita. Di recente è stata bandita una gara da 594mila euro per scegliere i tecnici per il collaudo della struttura incompiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata di Militello

I Nebrodi attendono dal 1989



Con i suoi 250 posti letto, doveva essere il fiore all'occhiello della sanità dei Nebrodi. Ma del progetto che risale a 29 anni fa rimane solo una sfilza di pali in ferro e cemento. Il nuovo ospedale di Sant'Agata di Militello per il quale furono stanziati 20 miliardi di lire non ha mai visto la luce. In corso d'opera, si scoprì che era costruito su un terreno argilloso a rischio frana e che la ditta appaltatrice, la Barresi di Palermo, aveva realizzato pali meno profondi di quelli previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania/2

Pronto soccorso del Policlinico: il 18 taglio del nastro

Doveva essere aperto già nel 2013, quando furono ultimati i lavori. Invece il Pronto soccorso del Policlinico di Catania aprirà i battenti tra un mese. Per anni la struttura è rimasta a porte chiuse. Doveva servire a diminuire la pressione dei presidi ospedalieri Garibaldi e Cannizzaro. A imprimere la svolta è stato l'assessore regionale Ruggero Razza, che ha annunciato per il 18 novembre l'apertura della nuova area di emergenza di via Santa Sofia. Contestualmente chiuderà i battenti il pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, inaugurato ieri dopo 13 anni di lavori

Il dossier *Le opere interminabili*

Ospedali siciliani regno dell'incompiuto 13 anni per Ragusa

GIUSI SPICA

La prima pietra fu posata il 12 novembre 2005. Dopo tredici anni, 50 milioni spesi, battute d'arresto e sequestri della procura, i ragusani hanno il nuovo ospedale. A inaugurarla è stato il governatore Nello Musumeci, che nelle pieghe del bilancio ha trovato 4 milioni che serviranno per completare anche gli ultimi reparti: «Mi vergogno per il ritardo col quale consegniamo a Ragusa il nuovo ospedale», ha detto il presidente tagliando il nastro di quella che fino ad oggi è rimasta un'incompiuta della sanità. Una delle tante. Da Sant'Agata di Militello a Palermo, da Catania ad Agrigento, sono tante le grandi e piccole opere che avrebbero dovuto rendere migliori le cure per i siciliani e invece sono rimaste impantanate nelle maglie della burocrazia, nelle vicende giudiziarie o nell'inerzia di chi avrebbe dovuto farle funzionare e non l'ha fatto. C'è l'ospedale-fantasma di Sant'Agata di Militello il cui scheletro messo in piedi 29 anni fa si staglia sul panorama lungo il percorso di dell'autostrada A20, o la scatola di ferro e cemento dell'ex Onig di via Ingegneros a Palermo, la cui ristrutturazione è iniziata 32 anni fa. C'è il Centro europeo materno infantile che doveva sorgere a fondo Malatucca, a due passi dall'ospedale Cervello, in costruzione dal 2010, o il nuovo ospedale San Marco a Catania dove le ruspe sono in funzione dal 2008. In compenso, fra qualche settimana vedrà la luce il nuovo pronto soccorso del Policlinico

Musumeci inaugura il Giovanni Paolo II e dice "Mi vergogno dei ritardi" Nell'Isola strutture ferme da un trentennio



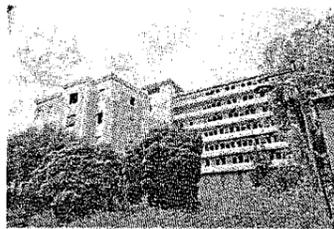
L'inaugurazione Il presidente della Regione Nello Musumeci alla cerimonia di apertura dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa

catanese: finito da almeno cinque anni e mai entrato in funzione. A premere il piede sull'acceleratore è stato l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che ha annunciato l'apertura per il 18 novembre. Ieri invece è stata la volta del nuovo ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa che entrerà a regime entro il 30 novembre, dopo una falsa partenza a marzo del 2017, slittata per una indagine coordinata dalla Procura di Ragusa e condotta dalla guardia di finanza iblea. Il governo Musumeci, adesso, vuole premere il piede sull'acceleratore anche sulle altre incompiute della sanità: «Dal ministero alla Salute - ha spiegato Razza - sono stati recentemente sbloccati 224 milioni di fondi per l'edilizia sanitaria, rimasti congelati per oltre 30 anni. Stiamo riprogrammando il piano degli interventi da realizzare e completare per renderli coerenti agli obiettivi della nuova rete ospedaliera». Nella lista delle incompiute, del resto, non ci sono solo opere faraoniche. Ma anche Rianimazioni e sale operatorie rimaste a luci spente per anni per carenza di personale come quelle dell'ospedale di Avola, ospedali a scartamento ridotto come quello di Lentini, centri di riabilitazione costati 8 milioni in ristrutturazione come quello di Caltagirone, che però non ha mai visto la luce. «La verità - allarga le braccia Riccardo Spampinato, segretario regionale Cimo - è che finora la politica sanitaria della Sicilia è stata basata solo su gare d'appalto senza pensare ai bisogni di salute delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo/2

Via Ingegneros ristrutturazione senza fine

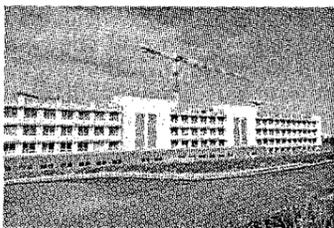


Nel complesso dell'ex Onig di via Ingegneros a Palermo la ristrutturazione è iniziata 32 anni fa. Doveva ospitare un nuovo Policlinico. Oggi è una discarica costata 10 milioni di euro. I lavori iniziati nel 1986 sono stati sospesi nel '91 per un contenzioso con la ditta. Poi la Catifra di Barcellona Pozzo di Gotto ha indicato il 2004 per la consegna. Nel frattempo sono cambiate le norme antisismiche. A giugno 2017 il nuovo stanziamento da 8 milioni per farne un centro per attività ambulatoriali e intramoenia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania/1

Investiti 170 milioni Ora l'apertura è fissata per aprile



Doveva essere pronto in tre anni e diventare un polo di eccellenza ortopedica. Di anni ne sono trascorsi dieci e il mega-ospedale San Marco di Librino, a Catania, non vede la luce, nonostante un investimento di 170 milioni. La prima pietra fu posata nel 2008. I lavori vengono affidati al consorzio Uniter, in sinergia con Tecnis, poi finite in amministrazione giudiziaria. I lavori ripresero nel 2016. Adesso il governo Musumeci ha fissato la consegna entro aprile 2019. L'ospedale sarà una costola del Policlinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lentini

Dal 2011 solo il 30 per cento dei locali è attivo

Per 20 anni è rimasto una delle grandi incompiute della sanità. Finalmente, il 17 ottobre 2011, il governo di Raffaele Lombardo riuscì a sbloccare il contenzioso che bloccava il completamento dei lavori e a trovare i soldi per acquistare gli arredi. Così l'ospedale di Lentini, in provincia di Siracusa, vide finalmente la luce. Peccato che da allora sia usato per attività sanitarie «solo il 30 per cento dei locali», come denuncia Riccardo Spampinato, segretario regionale del sindacato dei medici Cimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sarà un concorso

All'Asp stabilizzazione per 94 lavoratori ex Lsu

Nella pianta organica sono previsti 40 amministrativi, 7 commessi e 47 tecnici

Andrea D'Orazio

Una boccata d'ossigeno, stavolta a tempo indeterminato, per un centinaio circa di dipendenti, e più di un passo in avanti per risolvere una vicenda che si trascina da anni, diventata simbolo del precariato in Sicilia. L'Asp di Palermo è pronta a stabilizzare 94 contrattisti ex Lsu (lavoratori socialmente utili) nei presidi sanitari sparsi per la provincia, attraverso un concorso per prove di idoneità il cui bando, già deliberato e indetto in albo pretorio, verrà pubblicato venerdì prossimo nella Gazzetta ufficiale della Regione. Nel dettaglio, si tratta di 40 posti per il ruolo di coadiutore amministrativo, 7 per i commessi e 47 per i tecnici, tra operatori del Centro elaborazione dati (20), autisti (12), centralinisti (8) e magazzinieri (7).

Il via libera, annunciato ieri dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, rientra in un cronoprogramma di assunzioni pianificato dall'azienda sanitaria provinciale, che ha già in forno un secondo bando per la stabilizzazione di altri ex Lsu, da indire probabilmente a

cavallo tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2019, sulla base dei prossimi pensionamenti e mediante le procedure previste dalla legge Madia sul superamento del precariato nella pubblica amministrazione. Inoltre, per non lasciare a case i circa 550 contrattisti in scadenza che non rientrano nei 94 posti messi a disposizione dal primo concorso, in sinergia con il commissario straordinario dell'Asp, Antonio Candela, Razza ha annunciato anche «diverse misure in grado di valorizzare l'esperienza professionale acquisita in questi anni dagli ex Lsu», che consentiranno «di procedere alla proroga dei contratti fino al 2020 per tutto il bacino». L'assessore ha precisato che si tratterà di «percorsi di riqualificazione in operatori socio sanitari per alcuni lavoratori», utilizzando «il piano di pensionamenti dell'Asp per un ulteriore processo di integrazione», secondo le richieste avanzate anche dalle organizzazioni sindacali.

Razza ha poi sottolineato di «aver offerto la disponibilità ad un confronto serrato con l'Azienda e la rappresentanza dei lavoratori per definire un piano globale per l'intero bacino, ma nello stesso tempo», riferendosi alla legge Madia, «di aver individuato un percorso normativamente corretto per garantire la prosecuzione dei contratti fino al 31 dicembre 2020, presupposto indispensabile per definire una vicenda che si porta avanti da troppi anni. Siamo anche pronti a richiedere l'intervento di una norma, ma vogliamo intanto salvaguardare i diritti dei lavoratori a legislazione vigente». Sulla stessa lunghezza d'onda dell'assessore, Antonio Candela, per il quale «già questo primo bando rappresenta l'inizio di una svolta, di un percorso concreto e fattivo finalizzato a valorizzare il patrimonio del personale dipendente a tempo determinato. Con Razza c'è una piena condivisione degli obiettivi, che hanno come unico scopo di dare stabilità e continuità ai lavoratori, attraverso una serie di azioni che costituiscono un grande passo in avanti verso la soluzione di un problema storico».



Previste diverse misure per valorizzare l'esperienza dei lavoratori e procedere alla proroga dei contratti fino al 2020 per tutto il bacino
Ruggero Razza

(*ADO*)

Ragusa, dopo tredici anni inaugurato il nuovo ospedale



IL TAGLIO DEL NASTRO

È stato inaugurato, ieri, a Ragusa l'ospedale "Giovanni Paolo II". Il presidente della Regione, Nello Musumeci, tagliando il nastro, ha descritto uno stato d'animo contrastante: "da un lato l'orgoglio di aver impresso l'accelerazione necessaria a raggiungere il traguardo, dall'altro la vergogna di consegnare alla comunità un'opera a 13 anni dalla posa della prima pietra".

Il governatore, affiancato dall'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, ha tracciato la nuova road map della sanità siciliana che dovrà guardare alle regioni più efficienti: primo passo la nomina dei manager, secondo passo il piano sanita-

rio regionale (in corso di valutazione dei ministeri affiancanti ed atteso entro la fine dell'anno), terzo l'avvio dei concorsi in base alle priorità, senza dimenticare l'ammodernamento delle strutture siciliane, con la tappa già annunciata di Siracusa.

Ragusa, come sottolineato dall'assessore Razza, torna a rappresentare un modello di buona sanità, attraverso l'impegno di tutti gli attori coinvolti, dai vertici istituzionali agli operatori sanitari, che hanno contribuito al raggiungimento della scadenza fissata dall'Asp iblea. «Questa è la Sicilia che ci piace - ha puntualizzato Musumeci - e per questa Sicilia

stiamo lavorando. Se non ci vedrete spesso sui giornali o in televisione è perché non è più tempo di vernice sulla ruggine, è tempo in cui bisogna togliere la ruggine con la carta vetrata prima di mettere la vernice». Il presidente ha annunciato lo stanziamento di 20 milioni per la metropolitana di superficie di Ragusa e, a breve, la gara per gli altri due lotti della bretella stradale che servirà l'aeroporto di Comiso. «Vogliamo recuperare il tempo perduto anche perché vogliamo stare solo altri 4 anni alla Regione. E quindi le cose le stiamo progettando pensando ai mesi e non ai decenni».

LAURA CURELLA

Asp di Palermo, precari in sciopero: «Sia effettuata la stabilizzazione di tutti i 651 ex Lsu»

 insanitas.it/asp-di-palermo-precari-in-sciopero-sia-effettuata-la-stabilizzazione-di-tutti-i-651-ex-lsu/

October 24, 2018

PALERMO. Nonostante **l'annuncio dato dall'assessore Razza** del via all'iter per la stabilizzazione dei precari dell'Asp di Palermo, la protesta dei sindacati non si ferma.

Oggi, infatti, gli ex Lsu hanno ugualmente **scioperato**: «È prevista la stabilizzazione di 94 lavoratori a termine mentre sono ancora precari 651, in funzioni essenziali per una struttura come l'Asp di Palermo», affermano **Mario Scialabba** (Fp Cgil), **Gaetano Mazzola** (Fp Cisl) e **Giuseppe Amato** (Uil Fpl), che ieri sono stati auditi in V commissione all'Ars.

«**La V Commissione all'Ars** – aggiungono – ha mostrato attenzione tanto da aver previsto un'audizione specifica. È un segnale importante ma si deve andare oltre, con atti concreti come l'individuazione di nuovi posti per la stabilizzazione nell'ambito delle aziende ospedaliere di Palermo».

Le sigle sindacali ribadiscono una posizione netta: «Non arretrremo di un passo rispetto alla tutela dei diritti di questo personale- affermano Scialabba, Mazzola e Amato- Avvieremo altre iniziative di lotta affinché si giunga alla completa stabilizzazione dei 651 contrattisti dell'Asp Palermo».

Sempre sul piede di guerra pure la Fials: «I precari Contrattisti ancora una volta sono costretti a scendere in piazza per rivendicare dopo 28 anni la stabilizzazione nell'ambito del fabbisogno reale di personale dell'Asp di Palermo», afferma il segretario Provinciale **Vincenzo Munafò**.

E aggiunge: «Chiediamo l'incontro con il governatore **Nello Musumeci**, conoscendolo molto sensibile ai problemi dei Lavoratori, per rappresentare alla presenza dell'assessore **Ruggero Razza** le esigenze dei 651 lavoratori. Ad oggi, quasi a scadenza del contratto a tempo determinato per il 31 dicembre 2018, l'assessorato non ha proposto alle OO.SS. un calendario-programma su come si dovrà procedere per l'intera stabilizzazione della platea dei Lavoratori».

La Fials, quindi, chiede «un **tavolo tecnico-politico** nel quale si ascoltino le esigenze e le proposte dei Lavoratori per raggiungere un accordo, fondamentalmente politico affinché dopo 25 anni torni la serenità nelle famiglie di questi precari».

•



•



Policlinico “Martino” di Messina tra presente e futuro, Laganga: «Ecco tutte le novità in arrivo»

insanitas.it/policlinico-martino-di-messina-tra-presente-e-futuro-laganga-ecco-tutte-le-novita-in-arrivo/

October 24, 2018



Il **Policlinico Martino** di Messina diventa HUB di riferimento anche per il **politrauma**. Un ulteriore “riconoscimento” nella nuova Rete che si aggiunge a quello già conseguito quale “Start up gestione e umanizzazione patrimoni ospedalieri” per il progetto di valorizzazione del patrimonio immobiliare incassato dall’azienda messinese, premiata con il “Best Practice Patrimoni Pubblici 2018”.

Innovazione la parola d’ordine: in rianimazione i posti letto raddoppieranno quasi, e sono in arrivo pure e posti tecnici per quei pazienti che necessitano post-intervento di ricovero protetto sotto gestione rianimatoria.

Ecco la nostra intervista al commissario straordinario **Giuseppe Laganga** (nella foto).

Il Policlinico è DEA di II livello e dalla nuova rete è stato individuato HUB di riferimento per il politrauma...

«Un riconoscimento importante. Può succedere, infatti, che una realtà ospedaliera sia **HUB** per la rete di emergenza- urgenza e rimanga spoke (ospedale non principale) per le reti tempo- dipendenti. Noi, invece, che siamo già HUB per l’emergenza-urgenza, nella nuova Rete diventiamo anche HUB per il politrauma. Essendo Dea di secondo livello **la nostra mission principale è l’emergenza- urgenza** e tutte le attività di riorganizzazione strutturale finora sono state orientate ad efficientare meglio l’area del Pronto Soccorso, senza nulla togliere agli ambiti di eccellenza».

Qualche punto di forza di questa riorganizzazione del PS?

«Dal punto di vista strutturale e qualitativo abbiamo creato **ambulatori dedicati** quanto nettamente separati per i codici bianchi e i verdi per smaltire l’attesa. Inoltre, il paziente con

questi codici riceve un **braccialetto** che consente di monitorarlo, in modo tale che le informazioni circa i suoi parametri vitali, durante l'attesa, siano trasmesse ad un **sistema centralizzato**, attraverso cui medici ed infermieri vengono allertati qualora dovesse subentrare un malore e/o la condizione fisica dovesse mutare in corso di attesa, rispetto a quella preventivabile inizialmente su un codice non prioritario».

Le principali cause del "far west" in PS?

«Spesso il clima è esacerbato da una condizione di **asimmetria** informativa: le persone che arrivano al Pronto Soccorso vogliono ricevere subito le prestazioni e tutte le informazioni, il personale in ps è soggetto ad alto **burnout** e spesso non è in grado di rispondere in modo **tempestivo**. Noi abbiamo impiegato la **Croce Rossa** quale ponte intermedio tra i parenti dei pazienti e gli operatori: questo ha funzionato ed è stata di aiuto anche l'introduzione della **APP** che consente al parente in sala d'attesa di sapere sempre dove si trova il paziente e seguirne il percorso. **Oggi stiamo rimodulando questa organizzazione**: impiegheremo i nostri specializzandi di psichiatria e psicologia per questo servizio, che richiede anche competenze qualificate per comprendere i linguaggi più appropriati al caso».

L'area di emergenza-urgenza registra una carenza numerica?

«Oggi, almeno in questa Azienda la priorità è quella di **reclutamento** del personale. Io ho difficoltà a fare accettare gli incarichi ai medici d'emergenza e agli **anestesisti** in graduatoria per il completamento della dotazione organica. Trovare le persone disponibili ad accettare gli incarichi è cosa diversa dall'incremento del numero di organico. Inoltre, è auspicabile procedere ad una **rotazione** del personale **medico ed infermieristico**, insomma conferire un'elasticità interna, ma per questo bisogna che ci sia una dotazione completa».

L'obiettivo moderno delle Direzioni aziendali?

«Conseguire il miglioramento della qualità percepita: possiamo essere bravi sotto l'aspetto tecnico, cioè saper curare, ma se non siamo bravi a comunicare non risolviamo i problemi. Uno stesso servizio può esser valutato in modo diverso da due **utenti** o da due osservatori diversi. **Il problema è di approccio al paziente**: occorre creare un percorso in cui l'utente/paziente sia "padrone dell'Azienda". In altre parole si tratta di individuare i bisogni del paziente, comprendere cosa si attende e che **potenzialità** abbiamo per soddisfare il suo bisogno e in base a questo stabilire poi un punto intermedio per avvicinarci alle esigenze percepite: pensare a soluzioni uguali per tutti, è anacronistico quanto a mio avviso fallimentare».

State ridisegnando a 360 gradi il volto del Policlinico. In cantiere importanti novità...

«Dai primi di dicembre ci saranno **20 posti letto di rianimazione**– contro gli 11 di adesso– così come previsto dalla nuova rete. Un risultato frutto di una **ristrutturazione logistica** che ha risolto il problema della disponibilità di spazio. Questo permetterà non solo di contare su un ambiente altamente tecnologico, ma aumentando i posti letto di rianimazione, accrescerà la capacità ricettiva dell'Azienda migliorando qualità e sicurezza per i pazienti».

Innovazioni organizzative anche per il dipartimento di Chirurgia...

«Nell'area delle chirurgie ci sarà una **terapia intensiva h 24** a gestione sempre dei rianimatori, ma sarà una continuazione del dipartimento di chirurgia. Ovvero 4 posti letto che non incidono sul novero totale in quanto sono posti tecnici- collocati sullo stesso piano delle **sale chirurgiche** per quei pazienti che richiederebbero nel post operatorio un ricovero protetto in Rianimazione e che così avranno un'area dedicata. L'area chirurgica, inoltre, sarà organizzata prevedendo un'equipe di anestesisti dedicati per ogni **blocco operatorio specialistico**: ciò agevolerà la sinergia coi chirurghi, in modo che ci siano sempre percorsi condivisi nell'interesse dei pazienti».

Il Pronto Soccorso cosa rappresenta dal suo punto di vista?

«La porta d'ingresso su cui si misurano le performance di un'Azienda. **Il biglietto da visita fondamentale** per l'Ospedale. Se il Pronto Soccorso non funziona compromette la possibilità di essere un punto di riferimento sul bacino e si riverbera negativamente anche sulle eccellenze che di quell'Ospedale fanno parte».

•





